



www.informasicilia.com - info@informasicilia.com - cell. 333.52641

IL GRANDE RESET E' UN COMLOTTO DA TASTIERA ?

^^^^^^

Cari amici lettori, oggi parleremo di un qualcosa che pare non esista perchè invisibile ma che esiste, eccome. Seguitemi con attenzione !

Il “Grande Reset” non è un complotto da tastiera, ma il manifesto politico ed economico di un’élite globale che punta a ridisegnare la società senza il consenso dei cittadini.

Quella che inizialmente era stata presentata come un’ambiziosa proposta di riforme macroeconomiche dal Forum Economico Mondiale (WEF) di Davos si sta progressivamente trasformando, agli occhi dei critici più lucidi, in una vera e propria ristrutturazione autoritaria del capitalismo globale.

Sotto la patina di slogan accattivanti e filantropici come “ricostruire meglio”, si nasconde un progetto di accentrimento del potere e di sorveglianza digitale che rischia di svuotare le democrazie occidentali della loro stessa linfa vitale.

Il concetto, formalizzato dal fondatore del WEF Klaus Schwab nel 2020, è nato con il pretesto di sfruttare le crisi globali per correggere le storture del capitalismo.

La narrativa ufficiale promette un mondo più verde, più equo e più resiliente, fondato sul cosiddetto “stakeholder capitalism” (un capitalismo degli stakeholder che sostituisce la centralità degli azionisti con quella di una platea indefinita di portatori di interesse).

Tuttavia, grattando la superficie di questa retorica, emerge una realtà profondamente inquietante.

Il Grande Reset non è un processo partecipativo, ma un’operazione top-down pilotata da una ristretta cerchia di tecnocrati, miliardari e leader politici che si auto-organizzano al di fuori di qualsiasi circuito elettorale o controllo democratico.

La fine della proprietà privata e lo spettro del controlloIl fulcro ideale di questa transizione è riassumibile nella celebre e controversa previsione lanciata dallo stesso WEF per il 2030: “Non possiederai nulla e sarai felice”.

Dietro la promozione della cosiddetta “sharing economy” (l’economia della condivisione) e della dematerializzazione dei beni si cela un attacco frontale al concetto stesso di proprietà privata.

In questo scenario, il cittadino smette di essere proprietario per trasformarsi in un utente perpetuo di servizi forniti da giganteschi oligopoli transnazionali.

Questo slittamento dal possesso all'affitto non è solo una scelta di consumo, ma un formidabile strumento di sottomissione economica.

Chi controlla le infrastrutture, i software e i beni essenziali detiene un potere di ricatto assoluto sulla popolazione.

Se l'accesso ai beni fondamentali è subordinato al rispetto di determinati standard comportamentali o ideologici, la libertà individuale cessa di esistere.

L'architettura tecnica su cui poggia il Grande Reset è già in fase avanzata di realizzazione.

L'introduzione delle valute digitali delle banche centrali (CBDC) e la progressiva eliminazione del denaro contante rappresentano il braccio operativo di questo nuovo ordine.

A differenza delle criptovalute, le CBDC sono programmabili: lo Stato o le autorità bancarie potrebbero decidere dove, quando e per cosa un cittadino può spendere il proprio denaro, congelando i fondi dei dissidenti con un semplice clic.

A questo si unisce la spinta incessante verso l'identità digitale universale, un passaporto biometrico che raccoglie dati sanitari, finanziari e fiscali.

Il rischio concreto è la convergenza verso un modello di "credito sociale" di stampo cinese, dove i diritti fondamentali non sono più innati e inalienabili, ma diventano concessioni statali legate al livello di obbedienza del singolo.

La democrazia svuotata dal "Grande Reset" rappresenta, in ultima analisi, il definitivo superamento dello Stato-Nazione e della sovranità popolare in favore di una governance globale tecnocratica.

Le decisioni che determinano il destino di milioni di persone non vengono più discusse nei parlamenti, ma ratificate in forum privati e stanze blindate.

Non si tratta di una teoria della cospirazione, ma della palese transizione verso un feudalesimo tecnologico, dove una nuova aristocrazia finanziaria e digitale governa una massa di cittadini privati di beni, privacy e capacità di scelta.

Se la società civile non riprenderà coscienza del valore sacro della propria sovranità, il risveglio in questo "nuovo mondo" rischia di essere un incubo irreversibile.

A questo punto più che una meditazione è necessaria.

Catania, 07 Ottobre 2026

di ***Vincenza Mascali***

Rubrica: Pensieri Rumorosi